

Romanzo

Le ipocrisie della provincia secondo Grendene

Si tratta di una storia corale che si snoda in un ventennio, all'incirca tra il 1994 e il 2013, ma che viene presentata non nella sua cronologia canonica bensì con salti e strappi legati a momenti della vita dei sette personaggi che nutrono le vicende raccontate. Si parte dalla fine, dal 2013 per poi passare al 2009 poi al 2006 e al '97 e al '94 con continui rimandi a situazioni ed eventi che si intrecciano così come si incrociano in assoluto le vite umane. Fulcro del libro sono un gruppo di ragazze e ragazzi che attraversano le varie fasi dell'esistenza. Gli studi, i sogni, il risveglio in una realtà materiale, il disincanto, la ricerca di un posto di lavoro, l'impegno politico, la scelta di non abortire e vedersi cambiare la vita da due gemelli, i matrimoni, i momenti clou di un percorso di studi, le insofferenze, insomma un diagramma ricalcato su un progetto vitale che non sempre è in linea con le aspettative. Svolta della storia di questi protagonisti è la morte di Max, il vero collante che fa da boa intorno a cui tutti cercano di ritrovare una collocazione. Una morte che ha molte cause, un decesso riguardo al quale i personaggi messi in scena non sono immuni da colpe. Ci sono risvolti e soprattutto i colpi di scena che servono a portare avanti la narrazione su un binario di attenzione del lettore. Lo scenario scelto da Claudia Grendene è la città di Padova. La scelta non è casuale e Padova forse rappresenta quel tipo di realtà cittadina a metà tra la gretta società di un certo entroterra italiano e lo slancio culturale di un centro universitario dove i movimenti politici e sociali hanno più volte trovato l'humus ideale per proliferare. È la Padova degli *spritz* quella che narra l'autrice, ma anche quella del muro della vergogna come risposta all'invasione di extracomunitari, la Padova delle piazze, dei convegni, delle interminabili graduatorie della pubblica istruzione e delle periferie. La città di Sant'Antonio, ma anche un luogo dove si cerca di conciliare *noblesse oblige* e

impegno progressista. Lo stile adottato da Claudia Grendene è quello semplice e pulito, mai un fuoricampo né una sbavatura, un buon controllo della pagina e un puntuale utilizzo degli aggettivi e delle frasi brevi e concise. La vicenda Claudia Grendene ce la mostra soprattutto attraverso i dialoghi. Sono prevalenti, nel romanzo, rispetto alla parte descrittiva. I dialoghi portano a caratterizzare i personaggi e a mostrare in presa diretta le loro emozioni e i loro sentimenti. L'atmosfera di provincia italiana emerge bene tanto quanto i passaggi da un'era all'altra di questi anni; una nazione che pian piano abbandona le ultime scorie di decenni passati a protestare e rivendicare trasformandosi in un Paese dove va tutto bene e quello che non va bene è opportuno che finisca sotto il tappeto buono del salotto di casa.

Claudia Grendene

ERAVAMO TUTTI VIVI

Marsilio. Pagine 282. Euro 17,00

